

Pordenone

Il Sole Sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.53
La Luna Sorge alle 20.33 e tramonta alle 8.52
Il Santo Santi Felice e Adauto
Il Proverbio Dongje il stram no stà a fà fùc.

E-mail pordenone@messaggeroveneto.it | Redazione Via Molinari 41 Pordenone | Telefono 0434/238811 | Pubblicità Via Molinari 41 Pordenone | Telefono 0432/20432

«Venezia è lontana Vogliamo il Friuli»

Forum in redazione con il portavoce degli 11 sindaci interessati al passaggio Ultimo ad aggregarsi tra i Comuni coinvolti è Caorle, con lo sbocco sul mare. Numerose le motivazioni: chiesta un'audizione a Regione e Governo

BRUNO OLIVETI

Il confronto

Il tema era diventato di stretta attualità vent'anni fa, grazie a una volontà popolare partita dai cittadini. Sei comuni del Veneto orientale andarono alle urne per passare al Friuli Venezia Giulia. Comuni friulanofoni, legati alla regione confinante da questioni geografiche, di vicinanza, di cultura. L'operazione non riuscì, ma oggi nasce un nuovo desiderio di riprovarci. Undici sindaci del Veneto orientale hanno sottoscritto la richiesta ufficiale dell'apertura di un confronto con il Fvg. E il consigliere regionale friulano Markus Maurmair ha avviato un'iniziativa formale in Quinta commissione per richiederne l'audizione sul possibile distacco dal Veneto.

Pordenone capoluogo

Questo nuovo, grande desiderio di cambiamento, che sulla carta potrebbe portare importanti benefici – soprattutto in termini economici – a tutti gli attori coinvolti, è stato l'argomento del forum organizzato nella redazione del Messaggero Veneto di Pordenone, la città, anzi la Provincia (con la P maiuscola) che sarebbe destinata ad ampliarsi ospitando gli undici nuovi territori del Portogruarese, allungandosi fino al mare e comprendendo quindi anche Bibione e Caorle. Territori che al Friuli occidentale sono già legati da una Diocesi comune (quella di Concordia-Pordenone), dalla competenza giudiziaria del tribunale pordenonese, dal servizio idrico integrato gestito da Livenza Tagliamento acque. Protagonisti del confronto, con i giornalisti, lo stesso Maurmair, il sindaco di Guaro Giacomo Gasparotto come portavoce degli 11 Comuni, il presidente Antonio Ferrarelli della **fondazione Think Tank**, cui è stato commissionato lo studio per verificare costi e benefici del possibile "matrimonio", e Fabio Catto, presidente del neocostituito Comitato territoriale Livenza Tagliamento Fvg.

I comuni interessati

Parliamo di, in rigoroso ordine alfabetico, Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore,

FOCUS 11 Comuni in più in Friuli Venezia Giulia: gli effetti

	11 Comuni Venezia Orientale	Friuli Venezia Giulia	Variazione % FVG
Numero Comuni	11	215	+5,1%
Superficie (kmq)	638.4	7.933	+8,0%
Popolazione	92.319	1.193.284	+7,7%
Val. aggiunto (Mln €)	1.677	22.496	+7,5%
Imprese	11.393	113.524	+10,0%
Addetti	36.516	417.136	+8,8%
Arrivi	1.666.871	3.336.594	+50,0%
Presenze	9.907.737	11.028.488	+89,8%
Esercizi	13.868	10.627	+130,5%
Posti letto	136.666	165.888	+82,4%

Withub

Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Guaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglio Veneto. Se ci è riuscita Sappada, ufficialmente passata dal Veneto (provincia di Belluno) al Friuli Venezia Giulia (provincia di Udine) nel 2017, gli undici sindaci del Veneto orientale nutrono buone speranze. A loro potrebbe unirsi un dodicesimo primo cittadino, quello di Motta di Livenza, la cui candidatura po-

trebbe essere annoverata in occasione dell'annunciata audizione. Bisognerà capire se due Regioni governate dalla stessa maggioranza politica saranno interessate ad aprire un tavolo di confronto su questo tema. Di certo le motivazioni non mancano.

«Lontani da Venezia»

«Il Veneto orientale», ha affermato il sindaco di Guaro, «è sempre stata un'area un po' depressa, lontana da Venezia.

Era un'area rurale, mancava di industrializzazione, le zone produttive sono nate negli anni 80, il turismo è cresciuto pian piano. Negli anni 90 dibattito molto forte nel Portogruarese. Si è provato a creare una nuova provincia come risposta di autonomia. Anche per non dover avere i servizi lontani, andare fino a Venezia per ottenere un documento o rivolgersi alla Prefettura. La nuova Provincia non si fece, ma la Regione Veneto nel 1993 diede una ri-

sposta con la legge 16 e creò la Conferenza dei sindaci del Veneto orientale, dando una serie di autonomie e finanziamenti per 5 miliardi di lire al territorio per iniziative di sviluppo, che favorirono la nascita dell'Interporto. Pian piano la cosa andata scemando e oggi siamo a 180 mila euro, dotazione con cui è impossibile contrastare le opportunità offerte dalla regione confinante».

Le disparità

Il sindaco Gasparotto porta alla luce le aree in cui il Veneto orientale riscontra disparità concrete rispetto al territorio confinante, a partire dai contributi per l'acquisto della prima casa: quelli erogati dal Fvg risultano più generosi o più facilmente accessibili e ciò avrebbe l'effetto dello spostamento della domanda immobiliare verso il territorio confinante, quindi lo spopolamento. Ancora, contributi e semplificazioni per allacciamenti alle reti e per impianti fotovoltaici, con effetto una minore diffusione di fonti rinnovabili nel Veneto orientale, un gap competitivo per le imprese energivore e ritardi nella transizione energetica locale. Quanto alle aziende, riscontra una disparità su incentivi diretti, crediti d'imposta, bandi regionali e strumenti di sostegno all'innovazione e all'occupazione più consistenti, con ef-

fetto la delocalizzazione di investimenti e attività e la perdita di occupazione. C'è poi il comparto del turismo, sul quale gravano, come spiegato dal sindaco di Guaro, minori misure di sostegno, promozione e contributi per strutture ricettive e servizi, con l'effetto di flussi turistici orientati verso l'area confinante e minore capacità di investimento e ammodernamento delle strutture locali. Sempre a livello di sostegni e agevolazioni, le criticità nel Veneto orientale riguardano anche artigianato e piccola impresa e professionisti. Disparità nei finanziamenti per eventi culturali, gestione di spazi e attività ricreative, contributi e voucher per servizi sociali, politiche familiari e sostegno alla fragilità, tra cui pure, per esempio, il voucher vacanza per i residenti e incentivi per proprietari di animali domestici.

Le conseguenze «Conseguenze di tutto ciò», conclude Gasparotto, «sono la perdita di fiducia nelle istituzioni regionali. La nascita della Città metropolitana di Venezia non ha prodotto l'attenzione territoriale attesa per il Veneto orientale, concentrando risorse sul capoluogo e lasciando scoperti i territori periferici. Noi non ci fermiamo, stiamo facendo un percorso. Chiediamo audizione al Governo e dialogo con le Regioni interessate. E l'attivazione di strumenti e propanee di compensazione con stanziamenti straordinari e semplificazioni per l'accesso ai bandi».

Le conseguenze «Conseguenze di tutto ciò», conclude Gasparotto, «sono la perdita di fiducia nelle istituzioni regionali. La nascita della Città metropolitana di Venezia non ha prodotto l'attenzione territoriale attesa per il Veneto orientale, concentrando risorse sul capoluogo e lasciando scoperti i territori periferici. Noi non ci fermiamo, stiamo facendo un percorso. Chiediamo audizione al Governo e dialogo con le Regioni interessate. E l'attivazione di strumenti e propanee di compensazione con stanziamenti straordinari e semplificazioni per l'accesso ai bandi».

Le conseguenze «Conseguenze di tutto ciò», conclude Gasparotto, «sono la perdita di fiducia nelle istituzioni regionali. La nascita della Città metropolitana di Venezia non ha prodotto l'attenzione territoriale attesa per il Veneto orientale, concentrando risorse sul capoluogo e lasciando scoperti i territori periferici. Noi non ci fermiamo, stiamo facendo un percorso. Chiediamo audizione al Governo e dialogo con le Regioni interessate. E l'attivazione di strumenti e propanee di compensazione con stanziamenti straordinari e semplificazioni per l'accesso ai bandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Gasparotto «Area storicamente un po' depressa»

«Il Veneto orientale è sempre stata un'area un po' depressa, lontana da Venezia. Era rurale, mancava di industrializzazione, le zone produttive sono nate negli anni 80 e il turismo è cresciuto pian piano».



Fabio Catto «Stesse strade da 50 anni»

«Le strade per raggiungere Portogruaro da Caorle sono le stesse da 50 anni. E tra i due fiumi c'è unica, una storicità culturale omogenea. Mentre andando verso San Donà e Jesolo la realtà è diversa».



Antonio Ferrarelli «Zone contermini Divari importanti»

«Il confronto fra tre aree contermini – ovvero il mandamento Portogruarese, i Comuni di confine pordenonesi e quelli della provincia di Udine – evidenzia divari significativi nella finanza locale».



Gli ospiti al Forum del Messaggero Veneto moderato dai giornalisti Enri Lisetto, Martina Milia e Bruno Olivetti

Maurmair (Fdi): l'integrazione di fatto è qualcosa che già esiste

Il consigliere: «Anche i pordenonesi apprezzerebbero Molti, infatti, hanno casa a Bibione»

Le istanze

Il consigliere regionale Markus Maurmair si fa portavoce in Friuli Venezia Giulia delle istanze degli undici sindaci che anelano al passaggio in provincia di Pordenone. «I primi cittadini del mandamento del Portogruarese», rimarca, «hanno fatto una scelta importante. Storicamente abbiamo del resto una serie di contesti innegabili, come quello della Diocesi, quello del tribunale, la gestione dell'acqua che è l'unico ambito interregionale, che comportò tempi lunghissimi per l'attivazione. Non dimentichiamo che molti pordenonesi e comunque residenti nel Friuli occidentale hanno casa a Bibione. E c'è la questione del friulano: abbiamo sette comuni individuati friulanofoni entrati nell'assemblea di comunità friulana. Questo è il contesto che ha portato alla mia richiesta di audizione in consiglio regionale, d'accordo col presidente Fedriga, il qua-

le ha chiesto prima di tutto che fossero i sindaci a manifestare l'interesse». L'auspicio è che entro settembre ci possa essere questo incontro in consiglio regionale, quantomeno conoscitivo per comprendere la situazione. «C'è una serie di argomenti sulla quale fare una riflessione», prosegue Maurmair, «sappiamo che ci sono stati altri passaggi tra Regioni in passato, disciplinati dalla Costituzione, quello di Sappada ma anche quello di sette comuni passati dalle Marche all'Emilia-Romagna. Significa che è una cosa possibile. Il presupposto normativo ci sono tutti, c'è poi l'anomalia di Cinto Caomaggiore, che ha completato l'iter da vent'anni attendendo che le Regioni si attivino».

Il Friuli Venezia Giulia ha una prospettiva di traguardo al massimo sino a maggio 2028 e un Governo centrale che va verso la fine della legislatura. C'è dunque tutto il tempo, per gli 11 Comuni del Veneto orientale, di mettere a punto la richiesta con gli studi, le verifiche e gli investimenti necessari. «Qui parliamo di un tema», sottolinea il consigliere regionale, «che va oltre le appartenenze politiche, perché è un tema di territorio, sul quale ci si può confrontare e che potreb-



Markus Maurmair

be cambiare la sorte di diversi territori. Ci sono altre esperienze passate che ci dicono, per esempio, che dopo l'accordo con il Veneto e con la Lombardia è cresciuto il gettito fiscale del Trentino, gettito poi in parte utilizzato in parte per compensare i comuni del Veneto. Insomma, una soluzione win-win, un accordo in cui tutte le parti coinvolte ottengono un beneficio reciproco e nessuno subisce perdite. Ricordo infine che da tempo raccolgo da parte dei cittadini del Pordenone una forte interesse rispetto a questa integrazione. È un qualcosa di sentito, che sarebbe molto apprezzato». —B.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Due territori in uno È ora di eliminare quel muro di Berlino»

L'albergatore veneto: «Uniti da storia, cultura, paesaggio»

L'appello

«Non è solo una questione di soldi. Il fatto è che questo territorio è stato tolto dalla realtà in cui era. Cioè il Portogruarese è stato spezzato dal Pordenonese e dobbiamo avere il coraggio di riunire queste due parti, ripristinare un legame storico, culturale, paesaggistico, economico. Basta con questo muro di Berlino che non ha più senso, torni a esserci un'unicità, un territorio unito». Parole sentite, accorate, quelle di Fabio Catto, albergatore caorloto, presidente del Comitato territoriale Livenza Tagliamento – Friuli Venezia Giulia, organizzazione spontanea nata nel Portogruarese per far sentire la voce degli 11 Comuni che vanno dalla costa all'entroterra, i quali «soffrono e denunciano una marginalità in tutti i campi e sotto tutti i punti di vista. Siamo la periferia dimenticata e abbandonata».

Territorio unico

«Per noi», prosegue Catto, «la situazione non è più sostenibile. Ma il nostro desiderio non è un qualcosa di nuovo, nasce decenni fa. Le strade per raggiungere Portogruaro da Caorle sono le stesse da 50 anni. Poi c'è l'autostrada fino a Pordenone, maguardando il territorio mentre si viaggia si capisce che è sempre quello. Tra i due fiumi c'è unica, una storicità culturale omogenea. Mentre andando verso San Donà e Jesolo la realtà è diversa. Non c'è un Veneto orientale, quello è stato un escamotage per tenere i uniti Portogruarese e Sandonatese, ma solo quest'ultimo ne ha beneficiato. Crediamo che la gente abbia il diritto e il dovere di esprimersi, avere la parola definitiva. Che vada ascoltata».

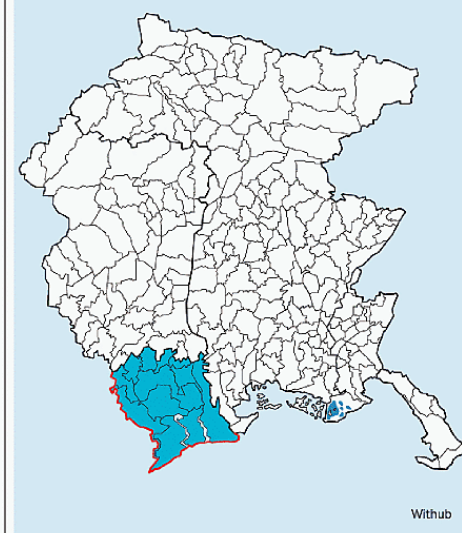
La relazione predisposta

Le ragioni del desiderio del Portogruarese sono valide, concrete. Le ha illustrate traducendole in numeri Antonio Ferrarelli, presidente della **fondazione Think Tank**, cui si è rivolto Markus Maurmair per avere una

LE RAGIONI DEL COMITATO

«La situazione non è più sostenibile La gente ha il diritto di esprimersi e deve avere la parola definitiva»

Confini provinciali Nuovo confine FVG
Comuni del Veneto interessati al passaggio in FVG



Withub

prima relazione sui vantaggi che porterebbe al Friuli Venezia Giulia l'integrazione dei Comuni veneti interessati. Basandosi sui numeri. «Il confronto fra tre aree contermini con caratteristiche socioeconomiche omogenee – ovvero il mandamento Portogruarese, i Comuni di confine pordenonesi e quelli della provincia di Udine – evidenzia divari significativi nella finanza locale».

In numeri dei bilanci

Al netto dell'effetto determinato dalla presenza di centri prettamente turistici come Caorle, Bibione e Lignano Sabbiadoro, le entrate correnti pro capite del Portogruarese si attestano a 867 euro, contro 1.308 euro dei Comuni di confine del Pordenonese e 1.520 euro di quelli della provincia di Udine. Un divario analogo si riscontra sul lato della spesa: 764 euro pro capite nel Portogruarese contro rispettivamente 1.145 e 1.360. A causa della minore disponibilità di risorse, l'aliquota media dell'addizionale Irpef comunale nel Portogruarese (0,71%) risulta più elevata rispetto ai Comuni di confine pordenonesi (0,45%) e udinesi (0,44%), a testimonianza di una maggiore pressione fiscale locale a fronte di servizi comparativamente più contenuti.

L'impatto del turismo

Interessanti i dati relativi al turismo. San Michele al Tagliamento, con Bibione, registra in media nel periodo 2022-2024 11.410 abitanti. A questi si aggiungono circa 5,5 milioni di presenze turistiche. A Caorle ci sono 11.137 abitanti e 4,4 milioni di presenze turistiche. Nello stesso intervallo di tempo, Lignano Sabbiadoro ha in media 6.863 abitanti e quasi 3,7 milioni di presenze turistiche. Le spese medie correnti per abitante e turista, nel periodo 2022-2024, ammontano a 5,4 euro per presenza a Lignano Sabbiadoro, a 2,9 per Bibione e Caorle.

Rapportando la spesa corrente alle notti trascorse nel Comune da residenti e turisti, emerge la maggiore disponibilità di risorse dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. —B.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO DI THINK TANK

Evidenzia numeri favorevoli al Fvg Importante l'impatto del turismo con i suoi milioni di presenze estive